

Biografie riscoperte

# Il padre di Pontiggia ammazzato dai partigiani

Nel libro intervista «Un maestro in ombra» il poeta Giampiero Neri, fratello del grande romanziere rivela l'omicidio del genitore da parte di due antifascisti. E racconta la vita protetta da pseudonimi

**GIUSEPPE POLLICELLI**

■ ■ ■ La lunga intervista del poeta Alessandro Rivali al poeta Giampiero Neri appena pubblicata da Jaca Book (*Giampiero Neri un maestro in ombra*, pp. 150, euro 14) è sicuramente un omaggio, pieno di ammirazione e delicato affetto, di un allievo nei confronti, appunto, di un maestro (di lettere e di vita). Ma è in fondo anche una violenza, per quanto tenera, che Rivali ha esercitato su Neri.

Una violenza che da Neri è stata accettata, condivisa, apprezzata (i due del resto sono amici veri, nonostante li separino ben cinquant'anni, e Neri reputa Rivali un amico molto prima che un «discepolo») e tuttavia una violenza rimane. Il libro di cui stiamo parlando «violenta» infatti per la prima volta quella riservatezza ostinata che Neri aveva fino a oggi, nei suoi 86 anni di vi-

ta, rigorosamente osservato. Un'esigenza di defilarsi, la sua, un procedere in modo appartato, ribaditi più volte durante la conversazione e dimostrati prima di tutto dalla scelta di pubblicare le sue poesie - esordi già cinquantenne nel 1976 - ricorrendo a un pseudonimo per distinguersi dal fratello minore Giuseppe Pontiggia, letterato di successo («Neri è un colore di battaglie, opposto alla bandiera della sottomissione e della resa, bandiera bianca. È un colore polemico, non certo pacifico»). Giampiero Pontiggia - questo il vero nome di Neri, nato a Erba nel 1927 ed ex bancario - racconta a Rivali non soltanto i lati più intimi (e non tutti amabili, per ammissione del diretto interessato) della sua personalità; svela anche episodi pressoché inediti della propria biografia, che in parte coincide con quella di suo fratello Giuseppe.

Tra tutti spiccano il suicidio nel

1955, ad appena 19 anni, della sorella Elena e l'uccisione, alla fine del 1943, del padre Ugo - ex combattente in Grecia come capitano dell'esercito italiano - da parte di due giovani antifascisti. Un evento cruciale nella vita di Neri (così come cruciale è stato il conflittuale rapporto con il fratello), anche perché consumatosi mentre Giampiero, allora sedicenne, era lontano da Erba in quanto scappato di casa assieme a un amico. Neri rievoca così l'omicidio: «I due fecero fuoco. Tirarono un paio di colpi per ciascuno. Angelo morì subito, mio padre, invece, venne ferito gravemente. Si comprese subito che la ferita alla schiena aveva compromesso l'uso degli arti inferiori». Neri, a un certo punto, dice al suo intervistatore che l'uomo è inconoscibile ed è proprio per questo che non ha mai smesso di cercarlo. Intanto, grazie a questo intenso dialogo con Rivali, ha permesso a noi lettori di conoscere meglio (decisamente meglio) lui.

L'INCONTRO



A MILANO

Giovedì 13 giugno in via Frua, 11 (ingresso via delle Stelline), alle ore 18.30, verrà presentato «Giampiero Neri. Un maestro in ombra» (Jaca Book, 158 pagine, 14 euro), libro-intervista che Alessandro Rivali ha scritto con Giampiero Neri. Interverranno l'autore, Neri, Filippo Tuena e Alessandro Zaccuri

PONTIGGIA

Giampiero Neri è lo pseudonimo del fratello di Giuseppe Pontiggia (1934-2003), protagonista della letteratura italiana del '900. Per la prima volta, «Neri» racconta l'assassinio del padre a opera dei partigiani e il suicidio della sorella Elsa



INTELLETTUALE

A sinistra, Giuseppe Pontiggia nato a Como il 25 settembre del 1934 è morto a Milano il 27 giugno del 2003 colpito da collasso circolatorio mentre è ancora in piena attività. Nella sua lunga carriera ha scritto, tra gli altri, i libri «Il giocatore invisibile», «Prima persona», «Vite di uomini non illustri» e «Nati due volte»; in alto, la madre di Pontiggia, un'attrice dilettante, che tiene tra le braccia il fratello Giampiero. I Pontiggia trascorsero la loro infanzia a Erba [Ansa]

